

cittadini «I veneti si sentono frenati dallo Stato

 Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Cristina Giacomuzzo INVIATA A MONASTIER (TV) Il 51% dei veneti si sente trascurato dallo Stato. E per l'81% degli imprenditori l'autonomia è fondamentale per incidere positivamente sullo sviluppo economico del Veneto. Ma il dato che misura il termometro della pazienza dei veneti è che 6 cittadini su 10 considerano la burocrazia statale il vero freno al fare impresa, seguita poi dalla eccessiva tassazione (59%) e dalla mancanza di investimento sui giovani (28%). Questi i numeri della ricerca condotta dalla società Swg su 400 imprenditori e 966 cittadini che confermano le preoccupazioni di Unioncamere Veneto che ha promosso l'indagine: la misura è colma. Ieri, ospite della Texa spa di Bruno Vianello a Monastier di Treviso, il presidente dell'ente camerale regionale Mario Pozza ha lanciato il grido di allarme: «Gli imprenditori sono stanchi. Sono anni che stanno dando il massimo per restare al passo, ma il primo nemico è lo Stato che frena e che impedisce di essere competitivi. Il 71% dei veneti sostiene che a limitare il Veneto siano fattori dovuti allo Stato nazionale. Prova ne è questa ultima Finanziaria cieca che metterà all'angolo tanti imprenditori. Stanno isolando il Veneto. In questi giorni di dibattito non sono mancati i ministri qui in visita: parlando di autonomia, il ministro agli Affari regionali, Francesco Boccia, ha detto che serve sviluppare il Sud. Ma noi qui non possiamo più aspettare». I NUMERI DELL'EMERGENZA. La ricerca commissionata da Unioncamere ha quindi voluto mettere a fuoco il problema, ma anche trovare una soluzione. Cosa fare per uscire dalla crisi? Il 44% degli imprenditori chiede semplificazione amministrativa, insomma meno burocrazia. Il 31% agevolazioni fiscali e riduzione del costo del lavoro. Il 21% un più facile accesso al credito. Di più. Enzo Rizzo, direttore scientifico di Swg ha evidenziato come siano emerse nettamente tre priorità concrete per rilanciare l'economia: il 35% chiede di terminare la terza corsia sulla A4 tra Venezia e Trieste; il 31% di completare la Pedemontana (Zaia ieri ha annunciato l'apertura di un altro tratto funzionale di 15 chilometri entro l'anno) e il 27% di investire in banda larga». LA POLITICA DELLE DIFFIDE. Più facile a dirsi che a farsi. L'assessore regionale allo sviluppo economico, Roberto Marcato, dal palco della Texa denuncia tutta la sua frustrazione: «I risultati di questa indagine sono devastanti perché emerge che lo Stato è un peso per lo sviluppo di questa Regione. Per essere competitivi serve banda larga nelle "aree bianche"? Ebbene con il governo Renzi abbiamo firmato un accordo, anni fa, che muove oltre 420 milioni. Quindi come Regione abbiamo siglato patti con tutti i

Comuni veneti. È tutto pronto. Risultato? La settimana scorsa abbiamo diffidato lo Stato perché siamo in ritardo di due anni. Colpa di questioni burocratiche legate all'appalto che il Governo non riesce a sbloccare. Ed è solo uno dei tanti esempi». **CAMBIO DI ROTTA.** Si è poi arrivati al tema caldo: l'autonomia. Intervistato dal direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti, il governatore Luca Zaia ha ribadito l'incontro positivo in Conferenza Stato-Regioni con il ministro Boccia di giovedì, per dare l'ok alla legge quadro che regoli le intese. «Un accordo importante - commenta Zaia - che plasticamente ha dato dimensione di quello che vado dicendo da tempo e cioè che non è la secessione dei ricchi. Si è preso atto, poi, che l'autonomia la vogliono ormai in 17 Regioni. Questo perché è cambiato l'atteggiamento. Dove sono finiti i grillini che sparavano a zero accusando di voler dividere il Paese? La verità è che adesso più che mai questo governo sull'autonomia rischia di caderci davvero. Anche perché in Emilia Romagna, con il presidente uscente del Pd che ha chiesto l'autonomia come noi, si vota a fine gennaio... quindi la legge quadro deve passare con la finanziaria, come dice Boccia». «**ORA LA DECISIONE È POLITICA**». Mario Bertolissi, noto costituzionalista e a capo della delegazione trattante della Regione Veneto, conferma: «In effetti un passo avanti è stato fatto. Adesso a condizionare è la decisione politica. Noi possiamo scrivere tutto, ma anche non fare nulla come è accaduto fino ad ora. È interesse del Sud fare l'autonomia. Ma è una questione di istinto di sopravvivenza. C'è chi ce l'ha e chi no, per quanto tu possa avvisare che serve attrezzarsi». • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Giacomuzzo

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Per scrivere un commento occorre registrarsi...

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre [Informazioni sulla Privacy](#) e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

INVIA